

il SEGNO



Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Anno 56, Numero 8 – Settembre 2020



L'Istruzione per parrocchie e comunità

Nella chiesa di domani

Partenze e arrivi
tutte le nomine



Elezioni comunali
6 sfide nel sociale



Curare lo spirito
negli ospedali



“La missione di ciascuno”

L'Istruzione “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”, pubblicata dalla Congregazione per il clero, ha segnato l'estate ecclesiale (e tra gli esempi si cita Bolzano). Il Prefetto della Congregazione sul contributo di ciascuno.

Mancano i sacerdoti e a svolgere determinati compiti ci pensano i laici: succede già in molte parrocchie e adesso il Vaticano lo certifica. Il vescovo “potrà affidare ufficialmente alcuni incarichi ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici, sotto la guida e la responsabilità del parroco”: è uno dei passaggi della recente Istruzione sulla parrocchia di domani e chiarisce alle Diocesi che i fedeli possono guidare la liturgia della Parola, amministrare i battesimi, celebrare matrimoni e funerali. Tra gli esempi citati nei vari resoconti c'è proprio la diocesi di Bolzano-Bressanone, dove oltre un anno fa era stato celebrato (a Bolzano) un primo funerale da un laico. Dall'Istruzione anche un chiaro no a un tariffario per le messe: non ci può essere “un prezzo da pagare” o una “tassa da esigere” per la messa o la celebrazione di altri sacramenti, bensì un'offerta, un atto libero da parte dell'offerente. Secondo l'Istruzione, sempre per ovviare alla scarsità di preti, un vescovo ha anche la possibilità di nominare parroci “a tempo determinato”, per una durata minima di cinque anni. In ogni caso, si ricorda, tutti possono collaborare alle attività della parrocchia: “Ogni persona di buona volontà, anche i non battezzati.”

Parrocchia, comunità missionaria

Ma nel documento c'è ovviamente molto altro: il cardinale trevigiano Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, ha sottolineato che lo snodo dell'istruzione sta già nel titolo, perchè vuole richiamare a una conversione missionaria che non sia solo dei sacerdoti e dei singoli fedeli laici o dei “professionisti” della pastorale, ma che sappia coinvolgere la comunità parrocchiale in tutte le sue componenti. Il cardinale ha voluto anche precisare che le nuove indicazioni non si traducono, come qualcuno teme, in un sovraccarico di burocrazia per i preti. In particolare a Vatican Insider ha dichiarato: “In realtà è esattamente l'opposto e l'I-



Nuove sfide nella liturgia: la nuova istruzione conferma i diversi ruoli dei laici

struzione ha voluto anche proporre un segnale di allerta rispetto ad una concezione della parrocchia, qua e là esistente, come agenzia che eroga servizi di diverso tipo (sacramentali, sociali, caritativi) e non come una comunità missionaria, in cui ciascuno contribuisce per la sua parte, secondo vocazione, carisma, disponibilità e competenza. In tale ottica, il sacerdote dovrebbe essere aiutato proprio a non perdersi in amministrazione e burocrazia, ma a concentrarsi piuttosto sulle priorità del suo ministero – l'Eucaristia, l'annuncio della Parola, la direzione spirituale e la confessione, la promozione della carità e la vicinanza ai fedeli, soprattutto i più bisognosi – accompagnato dall'aiuto e stimolato dall'esempio degli altri membri della comunità, chierici, consacrati e laici.”

Non fare tutto da soli

Riguardo al rafforzamento del ruolo del parroco, il cardinale ha precisato che la nuova istruzione “ha voluto confermare la specificità del parroco come pastore della comunità, ribadendo la centralità dell'Eucaristia come fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. In quanto pastore proprio, da sempre e per la natura del suo incarico, il parroco

può essere solo un sacerdote, chiamato a rendere Cristo presente, in special modo nell'Eucaristia e nella Riconciliazione.” Questo non significa – secondo la Congregazione per il clero – che il parroco debba fare tutto da solo, senza ascoltare altri o non lasciando ai laici spazi per la creatività e responsabilità personale. “Ma occorre fare attenzione – così il Prefetto a Vatican Insider – a non ridurre la parrocchia al rango di filiale di un'azienda, in questo caso la diocesi, con la conseguenza di poter essere diretta da chiunque.”



Il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero



La parrocchia di domani

Da un gruppo parroco-centrico a un tessuto di relazione, per dare maggiore slancio missionario alle comunità: dall'ex direttore de "Il Regno" un'attenta lettura del documento vaticano sul futuro delle parrocchie.

di Lorenzo Prezzi

La parrocchia di domani: questo è l'intento del documento elaborato dalla Congregazione per il clero dal titolo "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa". È attraversato da alcune dimensioni prospettive trainate dal dinamismo di fondo dell'annuncio missionario: dal luogo e territorio all'ambito di vita; dalla struttura alle persone; da un gruppo "parroco-centrico" a una comunità di relazione; dal prete singolo alla vita comune e al presbiterio.

Un progetto coraggioso di riforma che rimuove alcune sperimentazioni, viene disciplinato e limitato dalla forma giuridica e si ferma prima di affrontare il tema urgente relativo al ministero e alle sue condizioni. L'istruzione che si estende per una trentina di cartelle, 11 capitoli e 124 punti, merita un'attenzione non occasionale, ben oltre le curiosità evidenziate dai media in merito alla possibilità per i laici di celebrare il battesimo, la liturgia della Parola, il rito delle esequie e la predicazione o sul rifiuto di tariffe relative ai sacramenti.

Conversione missionaria

Non sorprende, ma è comunque rilevante la riaffermazione della centralità della parrocchia in ordine alla vita della Chiesa, come immediata disponibilità del Vangelo a chiunque abiti in un territorio. Chiamata a una conversione pastorale in senso missionario, a entrare in dialogo con le diverse culture, assimilando le novità della vita sociale, la parrocchia non può fermarsi a ripetere sé stessa. Oltre l'immediata dimensione territoriale è chiamata, attraverso carismi e ministeri diversi, a darsi una figura di comunione per una pastorale d'insieme e per un "dinamismo in uscita" verso l'annuncio a tutti. «Il presente documento, perciò, oltre a evidenziare l'urgenza di un simile rinnovamento, presenta un modo

di applicare la normativa canonica che stabilisce le possibilità, i limiti, i diritti e i doveri di pastori e laici, perché la parrocchia riscopri sé stessa come luogo fondamentale dell'annuncio evangelico, della celebrazione dell'eucaristia, spazio di fraternità e carità, da cui si irradia la testimonianza cristiana per il mondo» (n. 123).

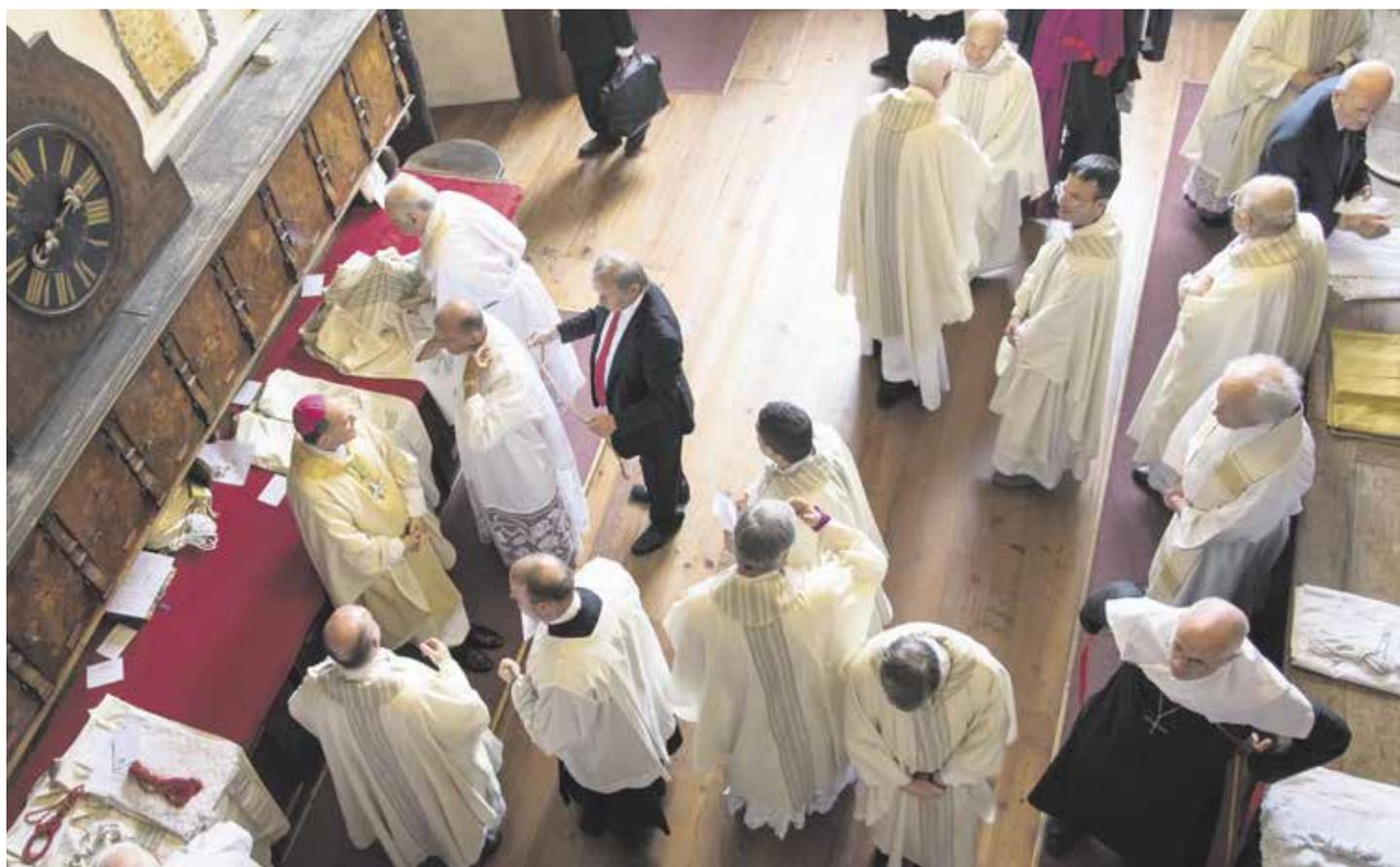
Meno territorio, più relazioni

Non viene negata la genialità originaria della parrocchia in ordine all'annuncio evangelico in un territorio, ma si per-

cepisce il suo sfrangiarsi nel vissuto delle persone. L'accresciuta mobilità e la cultura digitale hanno «*modificato in maniera irreversibile la comprensione dello spazio, nonché il linguaggio e i comportamenti delle persone» (n. 8). Il legame col territorio è meno percepito, i luoghi di appartenenza sono molteplici e le appartenenze si ridisegnano, con la richiesta di un nuovo discernimento comunitario. «È in questo "territorio esistenziale" che si gioca tutta la sfida della Chiesa in mezzo alla comunità. Sembra superata quindi una pastorale*



Aggiornato nella nuova Istruzione il ruolo dei laici nella parrocchia



Il cantiere aperto nelle strutture ecclesiali coinvolge sacerdoti e volontari

che mantiene il campo di azione esclusivamente all'interno dei limiti territoriali della parrocchia, quando spesso sono proprio i parrocchiani a non comprendere più questa modalità» (n. 16). Il nuovo "luogo" non è estraneo al territorio ma è identificato dalle relazioni e dalla fraternità, un "luogo" «che favorisce lo stare insieme e la crescita di relazioni personali durevoli» (n. 26). «Il fattore "chiave" non può che essere la prossimità» (n. 44).

La ridefinizione del territorio va di pari passo con l'attenzione alle persone e al loro vissuto. A questo fine «è necessario anche generare nuovi segni» e «trovare altre modalità di vicinanza e prossimità» (n. 14) davanti a popolazioni non più omogenee. «L'appartenenza ecclesiale oggi prescinde sempre più dai luoghi di nascita e di crescita dei membri e si orienta piuttosto verso una comunità di adozione» (n. 18). Una sfida richiesta dal popolo di Dio nel suo insieme. «La conversione pastorale delle strutture implica la consapevolezza che il santo popolo fedele di Dio è unto con la grazia dello Spirito Santo» (n. 37).

La visione comunionale della parrocchia non rimuove il ruolo del ministero

presbiterale e delle altre responsabilità di servizio, ma impedisce la concezione autoreferenziale e la clericalizzazione della pastorale mettendo in primo piano le relazioni «come segno vivo della vicinanza di Cristo attraverso una rete di relazioni fraterne, proiettate verso le nuove sfide di povertà» (n. 19). «La riscoperta della fraternità è fondamentale, dal momento che l'evangelizzazione è strettamente legata alla qualità delle relazioni umane» (n. 24).

Cantiere aperto

Il cantiere delle riforme delle strutture è già attivo da decenni, con esiti diversificati e talora insufficienti. Oltre alla parrocchia (che registra occasionalmente al suo interno centri pastorali), sono apparse le unità pastorali che afferiscono ai vicariati (decanati), a loro volta coordinati nelle zone pastorali (prefetture). Parrocchie e vicariati sono nella tradizione, mentre le unità pastorali e le zone sono recenti. Le unità pastorali sono «il raggruppamento stabile e istituzionale di varie parrocchie» (n. 54), le zone pastorali, in particolare per le diocesi più grandi, riuniscono diversi vicariati (decanati) sotto

la guida di un vicario episcopale. Un processo di ristrutturazione in atto, spesso diverso nei tempi e nei modi da diocesi a diocesi.

Il testo richiede che il passaggio avvenga per «ravvivare in tutte le componenti della comunità cristiana, la comune vocazione all'evangelizzazione» (n. 44), che nasca da una consultazione approfondita e non per ragioni «reversibili a breve scadenza (ad esempio, la consistenza numerica, la non autosufficienza economica, la modifica dell'assetto urbanistico del territorio)» (n. 48). Le singole parrocchie possono essere soggette a divisione (per formarne di nuove), a federazione (il caso delle unità pastorali), a incorporazione (una si spegne nell'altra), a fusione (da due o più ne nasce una nuova).

Il cambiamento delle strutture induce una ridefinizione delle funzioni e delle persone. Sul sacerdote-parroco vi è una insistita riaffermazione della sua identità ministeriale e istituzionale, escludendo che le sue funzioni e il suo ufficio possano essere affidati a chi non è ordinato, a una persona giuridica o a un gruppo di persone (composto da chierici e laici) (n. 66 e ss.). Ha piena re-

sponsabilità pastorale e rappresentanza giuridica, è nominato a tempo indeterminato e non può essere rimosso se non con le relative procedure canoniche.

Alla rigidità del parroco fa da controcanto il servizio temporaneo dell'amministratore parrocchiale. Nel caso dell'affidamento «in solido» a un gruppo di preti di più parrocchie, è prevista una nuova figura, quella del moderatore. Al vicario parrocchiale si apre la possibilità di un servizio trasversale a più parrocchie (per esempio, la pastorale giovanile). Più ampia l'attenzione ai diaconi, ministri ordinati legati all'esperienza familiare e al servizio della Parola, dell'altare e dei poveri (nn. 79 – 82).

«Sono molti gli incarichi ecclesiali che possono essere affidati a un diacono, ossia tutti quelli che non comportano la piena cura delle anime». Vengono indicati anche i religiosi e le religiose a cui si chiede di testimoniare la dimensione carismatica della Chiesa e la radicalità della sequela. Infine, i laici, chiamati a «dare testimonianza di una vita quotidiana conforme al Vangelo» e ad assumersi «impegni loro corrispondenti al servizio della comunità parrocchiale» (n. 85).

Nuove possibilità

Più originali alcune forme di affidamento della cura pastorale. Il vescovo «può affidare una partecipazione all'esercizio della cura pastorale di una parrocchia a un diacono, un consacrato o un laico, o anche a un insieme di persone» (n. 87), sempre sotto il coordinamento e la guida di un presbitero. Si sottolinea che «l'unica causa canonica che rende legittima (la scelta) è una mancanza di sacerdoti, tale che non sia possibile provvedere alla cura pastorale della comunità parrocchiale con la nomina di un parroco o di un amministratore» (n. 90). Si confermano tutti gli altri servizi previsti per i laici: dalla catechesi al servizio di ministranti, dall'educazione ai lettori e accoliti. Si rende esplicita la possibilità di affidare anche ai laici la celebrazione liturgica della Parola, l'amministrazione del battesimo, il rito delle esequie, la delega per l'assistenza al matrimonio e la predicazione (non nel caso dell'omelia durante la messa). Di un qualche interesse è l'insistenza



Con l'apporto di tutti per arrivare a una rete di relazioni nella parrocchia

con cui si suggerisce ai preti una nuova consapevolezza di appartenenza al presbitero e la pratica della vita comune. Alla comunità del presbitero è affidata l'arte del discernimento pastorale. «Quando il presbitero sperimenta la vita comunitaria, allora l'identità sacerdotale si rafforza, le preoccupazioni materiali diminuiscono e la tentazione dell'individualismo cede il passo alla profondità della relazione personale» (n. 64).

Il non detto

In conclusione, è difficile sottrarsi alla percezione di una configgente tensione: da un lato, una sincera apertura alle sfide che i nuovi vissuti cristiani pongono alla dimensione parrocchiale, alla necessità di coraggio e invenzione; e, dall'altro, il vincolo del diritto, considerato non superabile e non investito adeguatamente delle domande di riforma. È significativa l'insistenza, peraltro difensiva, circa il ruolo non rimuovibile o modificabile del prete-parroco, con una sorprendente insistenza, per esempio, sulle parole con cui qualificare il servizio degli altri protagonisti. I nuovi responsabili delle comunità parrocchiali non vanno indicati come parroci, co-parroci, pastori, cappellani, moderatori, coordinatori, responsabili parrocchiali, denominazioni «riservate dal diritto ai sacerdoti» (n. 96). Rimossi i tentativi dei decenni scorsi di sostituirsi alle parrocchie da parte

delle comunità di base, dei movimenti, dei riferimenti alle presenze monastiche. Così anche le sperimentazioni tutte interne al tessuto parrocchiale come le comunità di base ecclesiali e similari. Il tutto converge sul punto decisivo del ministero, della sua formazione, del suo esercizio e della sua condizione celibataria. Un punto nevralgico, non alla portata del testo, ma difficilmente ignorabile.

Lorenzo Prezzi, dei Padri Dehoniani, è sacerdote, teologo e giornalista. È stato a lungo redattore e poi direttore della rivista "Il Regno". Oggi dirige SettimanaNews, tra i più autorevoli portali web di attualità ecclesiale, su cui è apparso questo articolo che l'autore ha concesso anche al "Segno".

Nuovo Messale romano

A settembre viene pubblicata la terza edizione del Messale romano, approvato dopo un percorso di 16 anni per contribuire al rinnovamento della comunità ecclesiale nel solco della riforma liturgica. Vescovi ed esperti hanno lavorato al miglioramento del testo sotto il profilo teologico, pastorale e stilistico. Anche le parrocchie della nostra Diocesi sono state informate sulle modalità di acquisto del nuovo messale. La distribuzione è curata dalla Libreria Editrice Vaticana.

Pastorale 2021 al via

Il Covid modifica anche il Convegno pastorale che venerdì 18 settembre apre a Bressanone il nuovo anno della Chiesa altoatesina: un solo giorno di lavori, tre relazioni su temi attuali, prenotazione, diretta web.

La particolare situazione legata al coronavirus influenza anche il Convegno pastorale che a settembre segna per tradizione l'avvio della nuova stagione della Chiesa altoatesina. Quest'anno l'appuntamento è limitato a un solo giorno, **venerdì 18 settembre**, nella rinnovata **Accademia Cusanus** a Bressanone, dalle 9 alle 18. Il programma prevede in mattinata gli interventi dei tre relatori esterni, nel pomeriggio la relazione programmatica del vescovo Ivo Muser sul nuovo anno pastorale e la consegna delle onorificenze diocesane. Il tema scelto per il 2020/2021 è "Darsi tempo per...": in quest'anno pastorale, spiega il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz, "si intende mettere a fuoco non tanto nuovi progetti o riforme, ma il centro stesso del nostro essere ed agire come Chiesa. Sebbene sia già stato definito prima, la pandemia e le sue conseguenze hanno conferito un'attualità ancora più pressante a questo tema."

Sacerdoti, diaconi e religiosi, operatori nella pastorale, membri dei Consigli pastorali parrocchiali e responsabili parrocchiali sono invitati al convegno. Le misure anti-Covid comportano tuttavia una limitazione del numero dei partecipanti al convegno. È quindi **necessario prenotarsi alla Cusano** (per iscriversi: info@cusanus.bz.it o tel. 0472 832204.) In ogni caso i lavori saranno trasmessi anche in diretta streaming sul sito internet della Diocesi www.bz-bx.net. È prevista la traduzione simultanea tedesco-italiano e italiano-tedesco.

Relatori e temi

Le relazioni sul tema dell'anno pastorale 2020/2021 sono state affidate a tre ospiti:

- **Fabrizio Carletti** (formatore, consulente di comunità, parrocchie, diocesi nell'accompagnare processi di cambiamento pastorale, tra i fondatori del Centro Studi Missione



I tre relatori al Convegno pastorale 2020: Fabrizio Carletti, Isabella Guanzini, Christoph Theobald

Emmaus) terrà la relazione dal titolo "Andrà tutto nuovo. Verso una pastorale antifragile". La sua sintesi: in un cambio d'epoca è chiesta alla Chiesa una conversione pastorale come atto di fedeltà alla sua missione in un mondo nuovo. Durante il lockdown abbiamo assistito a diverse forme di cambiamento, alcune adattive e altre resilienti. Ma ci sono stati anche germogli di una terza modalità, quella antifragile, che attraverso la pratica del discernimento permette di ripensare con creatività modelli e prassi pastorali

- **Isabella Guanzini** (dottorato in teologia fondamentale all'Università di Vienna e in filosofia alla Cattolica di Milano, docente di teologia fondamentale all'Università cattolica di Linz) parlerà sul tema "Tenerenza. La rivoluzione del potere gentile." La sua sintesi: il linguaggio della tenerenza appare oggi gravato da una pesante ipoteca, che stempera la sua energia vitale nelle sue intonazioni sentimentali e retoriche e perciò la svuota da ogni effettività sociopolitica o religiosa. La tenerenza ha invece il potere di modificare il nostro incontro con la realtà: è come un modo di percepire e toccare il mondo. La sua forza sta nell'accogliere e non rimuovere la condizione di vulnerabilità che segna ogni esistenza.
- **Christoph Theobald** (gesuita, professore di teologia sistematica al Centre Sèvres - Faculté jésuites a Parigi, direttore di Recherches de Sciences Religieuses e membro del

comitato scientifico dell'ISR di Bologna) approfondirà il tema Darsi tempo: perchè e come? La sua sintesi: senza il lavoro della memoria e della rilettura non è possibile camminare verso il futuro nello Spirito di Cristo. La relazione cerca di motivare il nostro "darci tempo per..." e di offrire alcuni spunti spirituali per vivere in modo fruttuoso un periodo di "ri-poso" (Mc 6,31).

Programma e orari

- 09.00:** Presentazione del tema annuale
- 09.15:** Relazione di Fabrizio Carletti
- 09.45:** Relazione di Isabella Guanzini
- 10.15:** Pausa
- 10.45:** Relazione di Christoph Theobald
- 11.30:** Dibattito
- 12.00:** Angelus
- 12.15:** Pranzo
- 14.00:** Relazione programmatica del vescovo Ivo Muser
- 15.00:** Dibattito con il vescovo
- 16.00:** Consegna onorificenze per i meriti nella Diocesi
- 16.35:** Preghiera
- 16.45:** Presentazione della ristrutturazione dell'Accademia Cusanus (direttrice Patrizia Major-Schwiebacher)
- 17.00:** Visita guidata all'Accademia Cusanus



Rimuovere (insieme) gli ostacoli

In vista delle elezioni comunali 2020, la Caritas diocesana ha riflettuto sulle questioni e sulle sfide in campo sociale e ha individuato sei ambiti di intervento per i futuri amministratori. Richiamando al dialogo e al senso di responsabilità.

di Paolo Valente

Se si guarda al prossimo quinquennio amministrativo nei comuni altoatesini e ci si chiede che ruolo possono avere le istituzioni a favore delle persone più svantaggiate, dobbiamo dire che spesso i problemi possono trovare una soluzione là dove nascono. E anche che i problemi non si risolvono allontanandoli dalla vista dei cittadini – magari solo per motivi elettoralistici – ma avendoli ben presenti. Il disagio sociale ha cause che possiamo ricercare in noi stessi, nelle nostre famiglie e comunità e nella nostra mancanza di attenzione o indifferenza.

I Comuni sono l'ente territoriale più vicino ai cittadini e hanno la possibilità di rendersi conto dei bisogni delle persone e di dare risposte efficaci, coinvolgendo altri comuni o la Provincia, ma anche i cittadini e le loro organizzazioni.

Il Comune – come parte della collettività e della “res publica” – ha il dovere di “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese” (art. 3 della Costituzione).

Coinvolgere tutta la società

Il servizio al prossimo non può certo essere demandato solo alle istituzioni e ai professionisti. Esso diventa efficace se coinvolge tutti i livelli della società. L'eliminazione della povertà dal proprio territorio è competenza specifica dei Comuni e delle Comunità comprensoriali. Eliminare la povertà non significa però eliminare i poveri o allontanarli, ma occuparsi di loro in modo da rimuovere le cause della povertà.

A volte si osserva come in diverse località si vorrebbe collocare in perife-



Il 20 e 21 settembre il voto alle elezioni comunali: la Caritas ha individuato sei sfide nel sociale per i futuri amministratori locali

ria i servizi per gruppi di popolazione svantaggiati. I servizi sociali dovrebbero invece rimanere nei centri, là dove si svolge la vita delle persone e dove riescono ad avere un accesso facile e possono essere raggiunti agevolmente. Trasferendoli in periferia si perde il controllo sociale. L'integrazione non può funzionare senza le necessarie infrastrutture. Emarginazione e stigma aumentano e si rischia la formazione di ghetti.

L'impegno nella “rimozione degli ostacoli” può avvenire solo in uno stile di dialogo tra le pubbliche istituzioni e le varie espressioni del Terzo settore e della società civile, un dialogo da pari a pari secondo il principio di sussidiarietà. Deve avvenire soprattutto animando i cittadini e la comunità a dare essi stessi risposte ai bisogni delle persone, ad esempio quelle che soffrono di solitudine e isolamento sociale.

Sei temi in primo piano

In vista delle prossime elezioni amministrative la Caritas diocesana ha riflettuto sulle questioni aperte in campo sociale e sulle sfide rese ancora più acute dagli sviluppi della crisi sanita-

ria negli ultimi mesi, coinvolgendo operatori e volontari, individuando i possibili ambiti di intervento da parte dei nuovi amministratori. In particolare sono emersi sei temi:

- l'insufficienza di alloggi e abitazioni per le persone più deboli;
- l'ampliamento delle strutture e delle possibilità di lavoro per persone con disabilità;
- un migliore accesso a istruzione e formazione per adulti e migranti;
- più offerte di supporto nel campo dell'assistenza sanitaria e del lavoro nell'ambito delle cure palliative;
- ulteriori offerte per il volontariato sociale;
- la promozione e rafforzamento del senso di comunità per contrastare l'incremento della solitudine e della pressione psicologica.

La Caritas diocesana, da parte sua, è presente su tutto il territorio come una delle espressioni della società civile e ha il compito di animare la comunità secondo alcuni principi: accogliere, proteggere, promuovere, integrare.

Paolo Valente, è il direttore della Caritas diocesana

Chi parte, chi arriva

L'avvio del nuovo anno pastorale a settembre coincide con gran parte degli avvicendamenti disposti in Diocesi dal vescovo. Ecco il riepilogo delle nomine nel 2020 in parrocchie e organismi.

Decano, parroco, amministratore parrocchiale, incaricato parrocchiale e responsabile di Unità pastorale

Florian Kerschbaumer viene nominato responsabile dell'Unità pastorale Bressanone, decano di Bressanone-Rodengo, parroco di Bressanone e Millan e incaricato parrocchiale di Fortezza e Mezzaselva. Viene nominato in aggiunta canonico del Capitolo della Cattedrale di Bressanone (fino a quando resta decano di Bressanone).

Christoph Wiesler nominato responsabile dell'Unità pastorale Naturno, parroco e decano di Naturno e incaricato parrocchiale di Tablà, Ciardes e Maragno/Castelbello.

Anton Auer nominato incaricato parrocchiale di Selva dei Molini e Lappago.

Corneliu Berea in aggiunta alle attuali funzioni viene nominato incaricato parrocchiale di Prati, Vizze di Fuori e Vizze di Dentro.

Paolo Crescini nominato parroco in solidum della parrocchia San Giovanni Bosco di Bolzano e della parrocchia Regina Pacis di Bolzano nonché incaricato per la pastorale in lingua tedesca della parrocchia Cristo Re di Bolzano.

Massimiliano de Franceschi assume la guida come parroco unico della parrocchia S. Maria Assunta di Merano.

Heinrich Guadagnini nominato in aggiunta incaricato parrocchiale di Anterivo.

Harald Kössler nominato parroco di Castelrotto e Siusi nonché incaricato parrocchiale di Tires.

Josef Leiter nominato incaricato parrocchiale di Andriano, Nalles e Vilpiano (dall'11.3.2020).

Roland Mair nominato in aggiunta incaricato parrocchiale di Monte S. Pietro.

Werner Mair nominato parroco di Sluderno e incaricato parrocchiale di Glorenza, Mazia e Tubre.

Timothy Meehan nominato amministratore parrocchiale della parrocchia San Pio X di Bolzano.

Tumaini Venant Ngonyani nominato in aggiunta amministratore parrocchiale di San Felice e Senale.



Nel 2020 ricco di trasferimenti anche tre compleanni speciali nel clero altoatesino: per l'ex vicario generale Josef Matzneller (a sin.) i 50 anni di sacerdozio, per l'ex decano del Duomo di Bressanone Johannes Messner e il canonico Johann Kollmann (ultimi due a destra) i 90 anni di età. Con loro e il vescovo hanno festeggiato a Bressanone il decano del Duomo Ulrich Fistill e il vicario generale Eugen Runggaldier (in seconda fila)

Johann Pamer lascia l'incarico di parroco in solidum della parrocchia S. Maria Assunta e viene nominato in aggiunta parroco di Maia Alta.

Siegfried Pfitscher lascia gli incarichi di parroco di San Felice e Senale e viene nominato in aggiunta incaricato parrocchiale di S. Geltrude, S. Nicolò e S. Valburga/Ultimo.

Albert Pixner nominato responsabile dell'Unità pastorale Scena, parroco di Scena e incaricato parrocchiale di Verdins, Avelengo e Talle.

Paul Schwienbacher nominato parroco di Monguelfo e incaricato parrocchiale di S. Maddalena di Casies, S. Martino di Casies, Colle di Casies e Tesido.

Klaus Sottsas nominato in aggiunta incaricato parrocchiale di Antermoia e Rina.

Stefan Stoll nominato responsabile dell'Unità pastorale S. Giovanni in Valle Aurina e dell'Unità pastorale Alta Valle Aurina, parroco di S. Giovanni in Valle Aurina e incaricato parrocchiale di Luta-go, Rio Bianco, Cadipetra, S. Giacomo in Valle Aurina, S. Pietro in Valle Aurina e Predoi.

Pierluigi Tosi in aggiunta nominato parroco di Salorno e Pochi.

P. Peter Unterhofer OT lascia l'incarico di amministratore parrocchiale di S. Geltrude e S. Nicolò e viene nominato in aggiunta incaricato parrocchiale di Postal.

P. Christoph Waldner OT nominato parroco di Settequerce.

Nomine a cooperatore

P. Fausto Guerzoni OP nominato cooperatore della parrocchia Cristo Re di Bolzano (1.3.2020)

Peter Kocovar nominato cooperatore a Campo Tures.

Michael Lezuo nominato cooperatore a Malles.

Paolo Rizzi nominato cooperatore a Bolzano nelle parrocchie S. Maria Assunta e San Giuseppe ai Piani.

Paolo Zambaldi nominato in aggiunta cooperatore delle parrocchie Regina Pacis e Visitazione di Bolzano.

Nomine a collaboratore pastorale e assistente spirituale

P. Manozkumar Buddarapu CFIC nominato in aggiunta collaboratore pastorale nell'Unità pastorale Termeno (le domeniche e i giorni festivi).

Paul Campej nominato collaboratore pastorale di S. Vigilio di Marebbe, Pieve di Marebbe, Rina, Antermoia, S. Martino in Badia e Longiarù.

Albert Ebner nominato in aggiunta assistente spirituale dell'Associazione diocesana delle perpetue.

Rudolf Hilpold nominato collaboratore pastorale di Caldaro (1.10.2020).

Franz Kollmann nominato collaboratore pastorale a S. Valburga, San Nicolò e S. Geltrude/Ultimo.

Heinrich Langes nominato collaboratore pastorale di Monte S. Pietro e Anterivo.

Heinrich Perathoner nominato in aggiunta collaboratore pastorale di Antermoia e Rina.

Walter Prast nominato collaboratore pastorale nell'Unità pastorale Alta Val d'Isarco.

Josef Profanter viene nominato collaboratore pastorale di Lutago, Rio Bianco, Cadipetra, S. Giacomo in Valle Aurina, S. Pietro in Valle Aurina e Predoi.

P. Jochen Ruiner SAC nominato in aggiunta collaboratore parrocchiale a Maia Alta.

Hermann Senoner nominato collaboratore pastorale a Plaus e assistente spirituale dell'Associazione diocesana dei sacristi.

P. Arnold Wieland OT nominato collaboratore pastorale a Settequerce.

Ulteriori nomine e incarichi

Giampietro Crespiatico, diacono permanente nella parrocchia Madre Teresa di Calcutta di Bolzano (Firmian) si trasferisce nella parrocchia S. Maria Assunta di Merano.

Luciana Fiocca nominata presidente della Consulta delle aggregazioni laicali per tre anni (6.2.2020)

Ulrich Fistill nominato in aggiunta rettore spirituale dell'Accademia Cusanus di Bressanone.

Michael Horrer lascia l'incarico di assistente spirituale dell'Associazione diocesana delle perpetue e di assistente spirituale dell'Associazione diocesana dei sacristi e lascia parzialmente anche l'incarico di segretario privato del Vescovo e di notaio per le ordinazioni sacre per dedicarsi allo studio della liturgia.

Stefan Huber nominato in aggiunta responsabile per la pastorale biblica nella Curia vescovile.

Josef Knapp nominato in aggiunta padre spirituale nel Seminario Maggiore di Bressanone.

P. Martin M. Lintner OSM lascia l'incarico di padre spirituale nel Seminario Maggiore di Bressanone e viene nominato in aggiunta prefetto di studi nello stesso Seminario.

Irene Obexer Fortin nominata direttrice del Centro missionario diocesano-Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese nella Curia vescovile (1.4.2020).

Wolfgang Penn nominato responsabile per i progetti del Centro missionario diocesano-Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese (1.4.2020).

Leschek Maria Put è sacerdote ausiliare e risiede a Bressanone (1.3.2020).

Gioele Salvaterra nominato in aggiunta responsabile per l'ecumenismo presso la Curia vescovile.

Sr. Johanna Siller SDS nominata responsabile per gli esercizi spirituali nella Curia vescovile.

Nomine a responsabile parrocchiale

Parrocchia S. Martino in Badia:
Rosmarie Crazzolara e team (13.2.2020)

Parrocchia Ponte Gardena:
Monika Nössing e team (18.2.2020)

Parrocchia Colma:
Zita Gantioler e team (10.6.2020)

Parrocchia Oris:
Annette Wallnöfer e team (10.6.2020)

Parrocchia Anterivo:
Priska Dalvai Zanol e team

Parrocchia Antermoia:

Silvia Schanung e team

Parrocchia Avelengo:

Renate Pichler Alber e team

Parrocchia Cengles:

Herbert Raffener e team

Parrocchia Ciardes: Herbert Blaas e team

Parrocchia Glorenza:

Karl Johann Asper e team

Parrocchia Lutago:

Michael Kirchler e team

Parrocchia Prati:

Ingrid Mair e team

Parrocchia Rio Bianco:

Rita Anna Kirchler e team

Parrocchia S. Valburga/Ultimo:

Marlene Kofler e team

Parrocchia Selva dei Molini:

Hermann Oberbichler e team

Parrocchia Talle:

Edith Stricker e team

Parrocchia Tubre:

Kathrin Hohenegger e team

Parrocchia Verdins:

Rosmarie Fuchsberger Livi e team

Parrocchia Vizzate di Dentro:

Peter Graus e team

Parrocchia Vizzate di Fuori:

Anna Fuchs e team

Esoneri

Stephan Astner CR esonerato dall'incarico di parroco di Tires.

P. Martin Steiner OT esonerato dall'incarico di incaricato parrocchiale di Postal.

Walter Visintainer esonerato dall'incarico di responsabile per gli esercizi spirituali.

Gianpaolo Zuliani esonerato dall'incarico di parroco di San Pio X a Bolzano.

Fondi Covid: domande entro settembre

C'è tempo ancora **fino al 30 settembre** per presentare la domanda di contributo e accedere ai fondi CEI stanziati per fronteggiare le conseguenze sanitarie, economiche e sociali del Covid-19. L'aiuto straordinario della Conferenza episcopale italiana è di complessivi 200 milioni di euro e alla diocesi di Bolzano-Bressanone è stato assegnato un contributo di circa **un milione di euro**. I fondi vanno assegnati a istituzioni ecclesiastiche che sostengono persone e famiglie, a istituzioni e asso-

ciazioni che hanno svolto servizi speciali durante la crisi da Covid-19, a istituzioni ecclesiastiche in situazioni di difficoltà causate dalla pandemia. Tra i destinatari dei contributi anche le parrocchie, che nell'emergenza hanno continuato ad aiutare senza poter contare sulle normali entrate. Istituzioni, associazioni e parrocchie, possono chiedere di accedere al contributo per le misure che hanno adottato tra marzo e luglio 2020. La domanda va presentata **entro il 30 settembre 2020** via mail all'indirizzo corona@bz-bx.net. Un gruppo di lavoro presso la Curia vescovile a Bolzano esaminerà le domande e

approverà l'assegnazione dei contributi. Tutto il materiale sui contributi CEI (informazioni generali, criteri, modulo per la richiesta) è online sul sito della Diocesi al link www.bz-bx.net/it/corona-cei. Per ogni chiarimento: verwaltung.amministrazione@bz-bx.net



Sposi: Alto Adige al top

Luci e ombre dai dati dell'ultimo report ASTAT: nel 2019 Alto Adige primo in Italia con 4,2 matrimoni ogni 1000 abitanti, ma solo il 26,8% con rito religioso. Le cerimonie in chiesa preferite nei Comuni ladini e in Pusteria.



In Alto Adige nel 2019 si sono sposate in chiesa solo 3 coppie su 10

L'Istituto provinciale di statistica ASTAT ha completato la tradizionale indagine annuale sui matrimoni in Alto Adige: nel 2019 si sono sposate 2.241 coppie, il 4,5% in meno rispetto all'anno precedente. Il tasso di nuzialità si attesta a 4,2 matrimoni per 1.000 abitanti, che colloca l'Alto Adige al primo posto nel confronto con le altre regioni italiane: la media nazionale è infatti del 3,2%.

In Alto Adige la nuzialità si differenzia dal resto d'Italia anche in termini di tipologia di rito: nel 2019 solo il 26,8% di tutte le coppie ha scelto il matrimonio religioso. La percentuale dei matrimoni con rito civile è al 73,2%, mentre la media italiana è del 50,1%. A Bolzano e Merano l'anno scorso rispettivamente solo il 12,4% e l'11,4% delle coppie ha legalizzato la propria unione davanti all'altare. La stragrande maggioranza delle coppie ha scelto una funzione civile.

Perché il rito civile

Le quote più elevate di unioni religiose, nel 2019 si sono registrate in Val Pusteria (con il 39,4%) e nel comprensorio Salto-Sciliar (con il 34%). L'inclinazione al matrimonio religioso rimane tradizionalmente alta nei comuni ladini, dove il

44% delle coppie si è sposato in chiesa. Secondo lo studio ASTAT, la diminuzione dei matrimoni religiosi è da attribuirsi a una serie di ragioni:

- la progressiva secolarizzazione della società
- l'aumento delle seconde nozze (che nel 2019 in Alto Adige hanno raggiunto il 24,4% del totale)
- l'aumento dei matrimoni tra persone di confessioni diverse (che l'anno scorso sono stati il 16,5%)
- la crescita delle nuove forme di convivenza legalmente riconosciute (che analizziamo a fondo articolo).

Nozze dopo i 35 anni

Nel 2019 l'età media del primo matrimonio si attesta a 37,8 anni per lo sposo e a 35 anni per la sposa, mentre vent'anni fa entrambi gli sposi si univano in matrimonio circa cinque anni prima. A livello nazionale invece l'età media dei coniugi risulta inferiore: 32,5 anni per la sposa e 35,4 anni per lo sposo. Già da parecchio tempo le nozze non sono più considerate presupposto per mettere su famiglia e secondo gli esperti ASTAT probabilmente è questo il motivo principale per rimandare la grande decisione. Inoltre la ten-

denza al matrimonio sempre più tardivo va ricercata anche nel periodo di studi e specializzazione che dura più anni e nella scelta di un numero sempre maggiore di coppie che prima di sposarsi convivono per un periodo più o meno lungo.

Una curiosità: i mesi preferiti per convolare a nozze l'anno scorso sono stati giugno e settembre, con 348 matrimoni ciascuno. Molto gettonato anche maggio con 317 matrimoni e i mesi di ottobre (229) e luglio (223).

Convivenze civili

C'è poi il capitolo della convivenza di coppia, in base alla legge del 2016 che ha regolamentato in Italia per la prima volta sia l'unione civile (tra due persone dello stesso sesso) sia la convivenza di fatto (tra persone dello stesso sesso o di sessi diversi). Nel 2019 in Alto Adige sono state registrate 21 unioni civili tra persone dello stesso sesso (15 coppie maschili e 6 coppie femminili). Le convivenze di fatto sono aumentate notevolmente dall'emanazione della legge: alla fine del 2019 nei registri anagrafici altoatesini risultavano complessivamente 619 convivenze di fatto, quasi dieci volte di più rispetto a tre anni fa.

“Ricaricarsi” tutto online

L'opuscolo “Ricaricarsi” da anni offre una panoramica delle proposte di spiritualità, di ritiri, di accompagnamento spirituale e molto altro. Ora torna in una veste nuova: una pagina web costantemente aggiornata al link www.bz-bx.net/it/ricaricarsi con tutte le offerte di esercizi spirituali nel nuovo anno pastorale. La nuova pagina web raccoglie le diverse proposte rivolte a singoli o a gruppi ed è stata promossa dal direttore dell'Uf-

ficio pastorale diocesano Reinhard Demetz e da don Walter Visintainer, decano di Laives e finora incaricato diocesano di esercizi spirituali e spiritualità. Le proposte online possono essere aggiornate costantemente dagli organizzatori con l'inserimento di nuovi corsi, giornate di ritiro e offerte di spiritualità: è sufficiente compilare l'an-



nesso modulo online per ogni manifestazione. Le proposte vengono vagliate per garantire un'adeguata qualità.

Battesimo degli adulti

Si rinnova in Diocesi l'iscrizione al battesimo degli adulti. Entro il 1° ottobre 2020 i parroci sono invitati a comunicare al Vicario generale se vi sono adulti candidati al battesimo nella rispettiva parrocchia. L'ufficio scuola e catechesi mette a disposizione sussidi e materiale per la pre-

parazione e introduce al percorso di catecumenato con le varie tappe e celebrazioni. Come noto, gli adulti che chiedono di ricevere il sacramento del battesimo devono essere preparati ai sacramenti dell'iniziazione cristiana in un cammino della durata di almeno un anno. Nella prima domenica di

quaresima del 2021, il 21 febbraio, è in programma il rito di elezione, nel quale il vescovo incarica i rispettivi parroci di presiedere il rito del battesimo degli adulti che hanno completato la preparazione. I candidati adulti saranno quindi battezzati nella veglia pasquale, sabato 3 aprile 2021.

Inaugurazioni alla Cusanus

Sabato 19 e domenica 20 settembre sono due giornate particolari per l'Accademia Cusanus, il centro di formazione della Diocesi a Bressanone: **sabato 19** alle 10 viene recuperata la cerimonia di riapertura della rinnovata struttura. L'inaugurazione dei nuovi spazi della Cusanus era infatti prevista nel maggio scorso, ma il Covid-19 ha fatto slittare l'appuntamen-

to. Tecnici e progettisti illustreranno i lavori realizzati, il vescovo Muser benedirà il centro. Poi domenica **20 settembre** alle 10 santa Messa con la consacrazione della cappella all'interno della Cusano dedicata a Edith Stein, patrona d'Europa. Una sua reliquia di Edith Stein è stata collocata nella cappella, in una posizione ben visibile.



La rinnovata Accademia Cusanus (foto Ingrid Heiss)

Teologia e scienze religiose: iscrizioni

Fino al 30 settembre seminaristi, studenti laici e studenti uditori possono iscriversi all'anno accademico 2020/2021 dello Studio teologico accademico di Bressanone e a quello dell'Istituto superiore di scienze religiose di

Bolzano, sezione di lingua italiana, con sede in via Alto Adige. Offre un percorso triennale che porta alla laurea in scienze religiose, cui segue un biennio di specializzazione per la laurea magistrale valida per l'insegnamento della

religione cattolica in tutte le scuole. L'Istituto consente anche, a chi è interessato solo ad alcune materie, di frequentare come studente uditore o ospite solo uno o alcuni corsi fondamentali e i seminari.



A caccia di briciole

Continua la riflessione attualizzata sulle coppie di verbi che il Papa propone nel suo messaggio per il 27 settembre, la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: condividere per crescere insieme.

di Paola Vismara

Il Papa non usa mezze parole. *“Dio non ha voluto che le risorse del nostro pianeta fossero a beneficio solo di alcuni. No, questo non l’ha voluto il Signore!”* Ma se ancora non bastasse, rincara la dose riferendosi al Covid-19: *“La pandemia ci ha ricordato che siamo tutti sulla stessa barca...nessuno si salva da solo... Per crescere davvero dobbiamo crescere insieme, condividendo quello che abbiamo, come quel ragazzo che offrì a Gesù cinque pani d’orzo e due pesci... E bastarono per 5000 persone!”* Anche il discepolo Andrea era scettico, quando fece notare a Gesù la presenza del ragazzino col suo fagotto di provviste: *“Ma che cos’è questo per tanta gente?”* Era ben poco, cosa vuoi che siano queste “briciole”? Eppure... le briciole diventano pasti abbondanti, si raccolgono e non vanno sciupate, attirano sguardi e animano i cuori... e si compie il miracolo. A Bolzano questo ‘miracolo’ si compie già da 7 anni. Ma come sono nati i **Cacciatori di briciole**?

Due giovani condividono un sogno, e con intraprendenza e ostinazione lo realizzano. A inizio 2013, Christian Bacci (oggi coordinatore del progetto) e Mirco Benetello (vicepresidente di Confesercenti) vanno in qualche bar della città. Non solo per farsi una birra o un caffè, ma per spiegare l’idea: “andare a caccia”... ma di **briciole**! I gestori si interessano a quella strana proposta... Forse ai loro occhi sembravano due “Davide” contro



Da sette anni i cacciatori di briciole recuperano cibo da distribuire a chi ha bisogno

il “Golia” dello spreco alimentare! Ma la loro fionda era vincente: offrire alle persone più bisognose l’inventurato che sarebbe finito nell’immondizia! Oggi Christian ricorda la data della prima uscita: 6 marzo 2013. Su una bicicletta adattata per l’occasione Christian è partito per il primo giro di raccolta, portando a casa 30 briciole.... Primo trofeo di quella strana “caccia”!

E come un piccolo seme diventa col tempo un albero grande, questa iniziativa cresce, anche in fretta! Christian, e gli ormai 150 volontari attivi, ne sono convinti: a Bolzano si può recuperare alimenti e sensibilizzare i cittadini contro lo spreco. E questo servizio li aiuta a combattere fame, povertà ed emarginazione sociale: problemi che si sono acuiti con la pandemia. Se qualcuno pensa che le briciole vengano distribuite solo ai senzatetto, magari di pelle più scura, si sbaglia: è vero che parte delle briciole vanno alla cosiddetta Unità di strada di Volontarius, che li distribuisce a chi una casa non ce l’ha e vive per strada, ma anche ai centri accoglienza dell’associazione. Però tra i destinatari ci sono

molte persone accolte dai progetti di sostegno del territorio e famiglie residenti in provincia. Poi c’è FoodNetBZ, che riunisce le più grandi associazioni di volontariato e aiuto alla persona in Alto Adige: tramite questa rete, le briciole vanno anche a Banco Alimentare, Caritas, San Vincenzo, Vinzenzkonferenz, Associazione caritativa Santo Stefano, La strada-Der Weg.

Crescere insieme per condividere non è solo una bella frase o una buona intenzione. Qui è realtà quotidiana: biciclette e chi le pedala, più di 100 negozi coinvolti, e ormai ben più di 2 milioni di briciole... No, discepolo Andrea ormai santo, non essere scettico: quelle briciole ormai sfamano ben più di 5000 persone. Perché insieme si può fare di più e meglio, per chi è nel bisogno. Questo è un esempio di come la società “cresce” quando “condivide”: e alcune leggi, riguardanti le tasse sui rifiuti, sono entrate in vigore nella Provincia di Bolzano per contrastare lo spreco di cibo. Grazie alle briciole.

Paola Vismara è referente diocesana del settore pastorale della salute e del lutto

I numeri

- 700 servizi annuali in provincia
- 2.000.000 di briciole raccolte
- 100 esercizi commerciali
- 150 volontari attivi

Per collaborare: responsabile dei volontari Daniel Brusco (daniel.brusco@volontarius.it), coordinatore del progetto Christian Bacci (christian.bacci@volontarius.it)

Comunità che si prende cura

Pur condizionata dal Covid-19, tra sabato 26 settembre e domenica 4 ottobre anche a Bolzano e in Alto Adige torna la "Settimana dell'Accoglienza". Tema prescelto: "La comunità che si prende cura - Relazioni, spazi di vita, salute, ambiente."

In Trentino-Alto Adige tra fine settembre e inizio ottobre tante associazioni si uniscono per un piano d'azione multiforme con un obiettivo comune: "sembrare" una pianticella che ogni anno è sempre più a rischio: l'accoglienza. La regia di questo prezioso lavoro è nelle mani del CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), una rete di oltre 250 organizzazioni impegnate nei settori del disagio e dell'emarginazione, con l'intento di promuovere diritti di cittadinanza e benessere sociale. Fondato nel 1982, è organizzato in federazioni regionali: quella del Trentino-Alto Adige è composta da una ventina di associazioni. Un desiderio è vivissimo negli organizzatori e nei partecipanti: tendere sempre più ad una comunità che cresce nell'agorà, nella piazza, nel confronto. Una piazza reale, non quella virtuale dei social, diffusa e non solo vissuta nel salotto buono dei centri storici.

La Settimana, dal 26 settembre al 4 ottobre con le iniziative previste, aiuta a guardare alle persone come soggetti portatori di diritti inalienabili e non come consumatori, come cittadini responsabili e non come individui alla ricerca del proprio interesse particolare. Invita a riscoprire il senso profondo delle parole **'relazione, spazi di vita, salute e ambiente'**: sono le parole chiave della Settimana ma anche 'chiavi' che aprono scrigni preziosi per il nostro vivere collettivo.

• **Relazione:** ne viviamo tante e diverse, ma sono vere quelle in cui sappiamo riconoscere il valore di ciascuno e siamo accoglienti con tutti, capaci di valorizzare quanto di straordinario è stato fatto in questi mesi da moltissime persone nel campo sanitario, educativo, dell'assistenza, dei servizi essenziali, del volontariato e farne tesoro: nel lungo periodo dell'emergenza Covid-19 abbiamo compreso quanto la vita di una comunità dipenda dall'impegno, dal coraggio, dal forte senso di appartenenza.

• **Spazi di vita:** spazi di socialità, di incontro, di espressione culturale, di creatività. Questi spazi chiedono di essere



profondamente ridisegnati con una visione che sappia ri-connettere, coinvolgere attori pubblici e privati, scuole e territorio, associazioni e istituzioni.

- **Salute:** un diritto fondamentale che deve essere garantito a tutti e interesse della collettività (art. 32 della Costituzione). Salute intesa "non come semplice assenza di malattia, ma come stato di completo benessere fisico e psichico".
- **Ambiente:** globale o del proprio microcosmo, solo se è salubre garantisce il diritto alla salute. La giurisprudenza ha iniziato a considerare il diritto ad un ambiente che non minacci la salute degli abitanti. Dunque, garantire la salute e la qualità dell'ambiente è garantire la

tenuta di una comunità e favorirne lo sviluppo.

La Settimana dell'Accoglienza 2020, con le dovute limitazioni, offre occasioni di riflessione ma vuole soprattutto costruire reti, valorizzando ciò che di straordinario in questi mesi è stato messo in campo. Perché si deve progettare una comunità cooperativa, solidale, responsabile, ecologica, aperta. **Sabato 26 settembre** ci sarà un'iniziativa particolare su un ponte di Bolzano e altri ponti in Alto Adige. I dettagli saranno forniti in seguito. **Contatti e info:** segreteria. taa@cnca.it, aggiornamenti: pagina FB di Cnca TAA.

Paola Vismara

Le date

Domenica 27 settembre: nella Chiesa cattolica la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato dedicata da papa Francesco agli sfollati interni. Tema: "Come Gesù, costretti a fuggire"

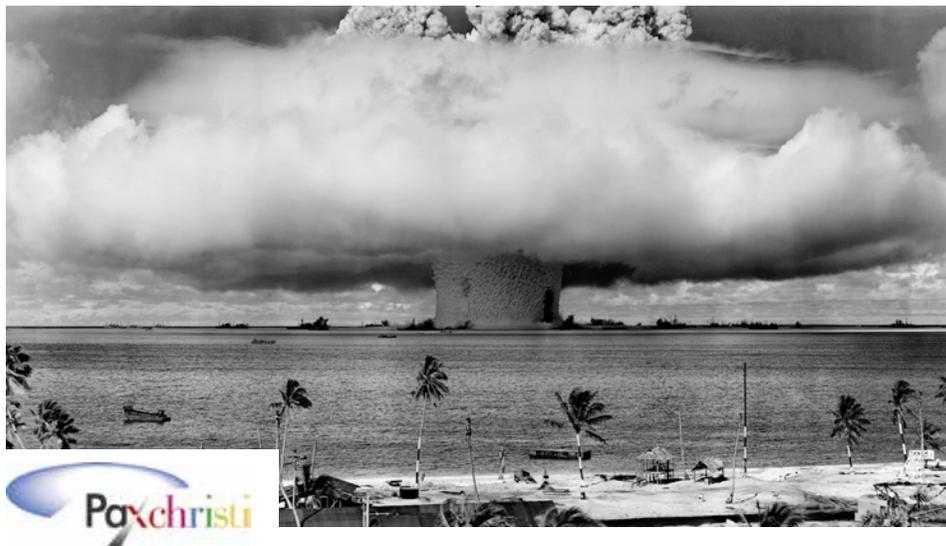
Sabato 3 ottobre: Giornata nazionale in memoria delle vittime

dell'immigrazione. Il **3 ottobre 2013** al largo dell'Isola dei Conigli a **Lampedusa**, intorno alle 4.30 del mattino morirono 366 migranti. Per non dimenticare questa tragedia, nel 2016 il Senato ha proclamato il 3 ottobre questa Giornata nazionale.

Armi nucleari: no da Bolzano

A 75 anni dalla bomba atomica a Hiroshima e Nagasaki, anche gli aderenti del Punto pace di Bolzano sottoscrivono l'appello di Pax Christi per chiedere che l'Italia aderisca al bando totale delle armi nucleari.

Nella presa di posizione, il Punto pace di Bolzano ricorda "una minaccia che per 75 anni ha rappresentato il più grave dei rischi per l'umanità: quello delle armi atomiche. Le conseguenze dannose della pandemia Covid-19 impallidiscono rispetto a quelle che capiterebbe alla famiglia umana, e alla terra stessa, in caso di guerra nucleare. Papa Francesco ci avverte che le armi nucleari costituiscono un affronto mortale non solo al benessere della terra e dei suoi abitanti, ma anche al nostro rapporto con Dio: *'Le armi nucleari sono un abominio: la minaccia del loro uso, così come il loro possesso, è da condannare fermamente.'*" (dal discorso ai partecipanti al Simposio internazionale "Prospettive per un mondo libero da armi nucleari e per lo sviluppo integrale", 10 novembre 2017)." A 75 anni dagli avvenimenti di Hiroshima e Nagasaki, così ancora il messaggio del Punto pace, "è giunto il tempo di rifiutare una logica di reciproca distruzione e costruire invece una vera sicurezza reciproca. Il coronavirus ha rappresentato un campanello d'allarme per il mondo. Stiamo sperimentando in prima persona che investire centinaia di miliardi di dollari per lo sviluppo, la fabbricazione, i test e lo spiegamento di armi nucleari non solo non è riuscito a renderci sicuri,



ma ha privato la comunità umana delle risorse necessarie per il raggiungimento delle vere necessità: sufficienza alimentare, alloggio, lavoro, formazione scolastica, accesso all'assistenza sanitaria."

Il Punto pace Bolzano – Pax Christi ricorda che "il trattato sul bando totale delle armi nucleari, approvato all'ONU nel 2017, ha un sempre più crescente sostegno mondiale. Per diventare effettivo c'è però bisogno di altre firme per superare la soglia necessaria di 50 Stati. L'Italia non è ancora tra i firmatari e sul nostro territorio nazionale sono stimate almeno 40 armi nucleari statunitensi. Il Vaticano stesso lo ha da tempo ratificato e le

Conferenze dei vescovi cattolici di Giappone e Canada chiedono ai loro governi di fare altrettanto." Da qui la richiesta di Pax Christi International e di Pax Christi Italia: "Sollecitare la Conferenza Episcopale Italiana, in occasione del 75° anniversario dei bombardamenti atomici, a chiedere al nostro Governo di firmare il trattato." Dal Punto pace Bolzano anche l'invito alle Diocesi a promuovere questa sensibilità nelle parrocchie, nelle comunità e nella formazione dei giovani, "poiché creare un futuro di pace e riconciliazione fra i popoli necessita dell'urgente abolizione di tutte le armi distruttive a partire da quelle atomiche."

Dagli Sternsinger 1,5 milioni

Oltre 1,5 milioni di euro raccolti in due settimane: è il risultato dell'azione 2020 degli Sternsinger, i cantori della stella della Diocesi, che tra il Natale e l'Epifania scorsi - vestiti da re Magi - sono andati di casa in casa: 6mila bambini, accompagnati da 1500 adulti, hanno annunciato alle famiglie la nascita di Gesù e consegnato incenso per la benedizione. In cambio, come gesto di solidarietà, gli Sternsinger hanno raccolto offerte per progetti di sviluppo in tutto il mondo.

Con l'azione benefica promossa dalla Südtirols Katholischer Jungschar sono stati raccolti esattamente 1.538.384,45 euro che aiuteranno a sostenere oltre 100 progetti caritatevoli in varie parti del mondo, scelti dall'associazione in collaborazione con il Centro missionario diocesano. Tra i nuovi progetti vi sono due scuole in Ecuador: nel paese di Puerto Murialdo il risanamento della struttura, a Tena l'acquisto di materiale didattico e attrezzature per bambini con disabilità. L'associazione giovanile SKJ ringrazia

sentitamente gli altoatesini per questa nuova grande prova di solidarietà e sensibilità.





Tra coscienza e incoscienza

Qualcosa di grandioso l'emergere della coscienza, dentro la storia dell'evoluzione! Spaventosa però l'incoscienza in cui ancora ci imbattiamo! Promettente e affascinante d'altra parte la prospettiva di impegnarci in un salto di qualità verso nuovi livelli di coscienza.

di Dario Fridel

Non siamo ancora abituati a pensare l'uomo e la coscienza come un frutto recente del processo evolutivo. Eppure papa Francesco nella *Laudato si* dà per scontato che per capire quale è il nostro posto nell'universo è necessario affidarci alle conoscenze scientifiche. "Noi non siamo Dio. La Terra ci precede e ci è stata data" (n.67). Ci troviamo quindi a vivere dentro un universo che ha una sua autonomia e verso il quale abbiamo responsabilità precise; anche in nome di quel Dio che attraverso di esso si rivela e che – questa è la nostra fede – lo sostiene con amore. Fa bene alla nostra coscienza risalire ai ben 3,8 miliardi di anni fa quando irruppe la vita, a quel punticino carico di una energia (Bing Bang) ancora in espansione... e renderci conto che solo molto più tardi, 7-9 milioni di anni fa, emergiamo come esseri umani, portatori di coscienza, di intelligenza, di amore. Nel lunghissimo processo evolutivo possiamo ben dire di essere gli ultimi arrivati, ma nel contempo siamo capaci di ammirare il fatto di esserne una sintesi straordinaria. In esso avremmo dovuto inserirci con riconoscenza, con delicatezza e rispetto, con vero interesse per tutte le altre forme di vita. Siamo invece in gran parte responsabili del caos ecologico che rischia adesso di travolgerci, essendoci purtroppo lasciandoci inebriare dalla nostra capacità di progettazione e di dominio. Abbiamo così trascurato la parte superiore della nostra intelligenza: quella capace di intuizione, di contemplazione, di mettere al centro i valori fondamentali della vita, legati al bisogno di affetto, di cura, di amore.

Farsi carico del pianeta

Proprio questo è quello che adesso sta avvenendo, sia pure in mezzo a mille contraddizioni. Lo Spirito infatti subentra con potenza nei momenti più caotici. Per questo la spiritualità, il senso, la soggettività, l'anima, il femminile stanno recuperando la centralità che loro spetta. Non è un caso che persino una chiesa strutturata in modo piramidale come quella cattolica



L'enciclica Laudato si ci invita ad ammirare e rispettare la nostra casa comune

sia arrivata nel suo ultimo concilio a considerare solennemente "la coscienza come il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria". In un mondo pluralistico e minacciato nella sua sopravvivenza dalla inimicizia e dalla competizione, si sottolinea finalmente la possibilità di vivere arricchendosi e rispettandosi. È la presa di coscienza del valore della soggettività, del suo orientamento positivo verso la vita, che ci permette di scoprire la bellezza di ogni fiore, di ogni espressione culturale e religiosa, di collocare su di un piano secondario le interpretazioni ideologiche e dottrinali che abbiamo fatto di Gesù per così riferirci alla sua testimonianza diretta. Per questa via l'umanità può arrivare a farsi carico in modo corretto e responsabile della Realtà cosmica e planetaria di cui facciamo parte. Eppure si tratta di una coscienza che può sempre rivelare la propria fragilità e incoerenza. Ma "anche se erronea - ci ammonisce il testo conciliare - non perde la sua dignità" perché protesa comunque al bene, al buono, al giusto. Essa è quindi espressione della forza creatrice, divina. Ci accompagna per orientarci con passione al cosmo superando così ogni contrapposizione fra corpo e anima, fra materia e spirito. Papa Francesco parlerebbe di ecologia integrale, di casa comune.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale

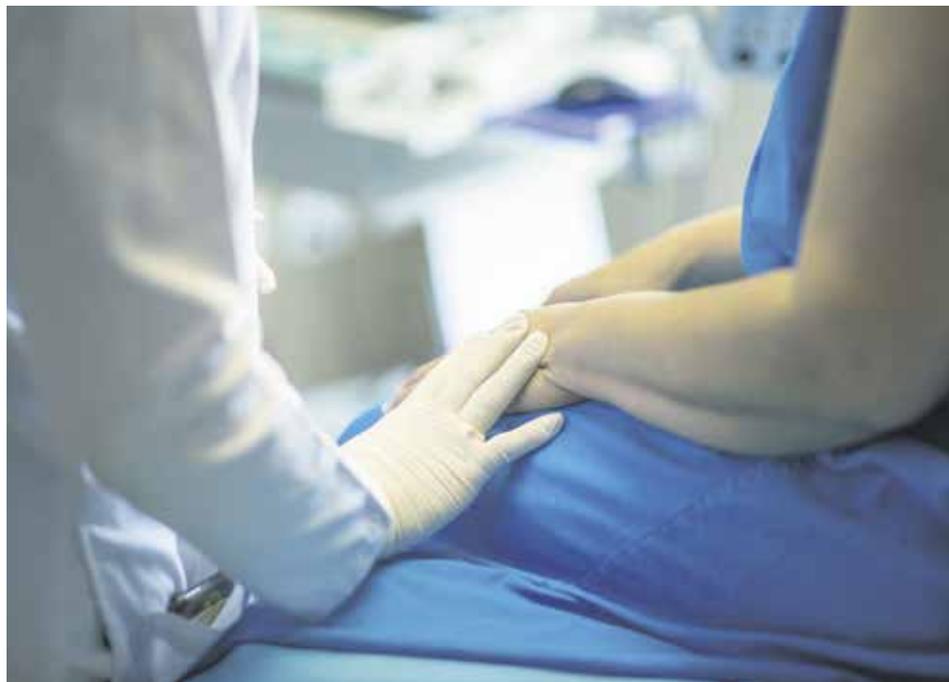
Il tempo del Creato 2020

Tra il 1° settembre (Giornata del creato) e il 4 ottobre, festa di san Francesco, il mese dedicato al Creato ha una valenza particolare dopo che papa Francesco ha annunciato un anno speciale nel quinto anniversario della sua enciclica *Laudato Si'*, nella quale si appella a una conversione ecologica: per le parrocchie e i singoli un'utile bussola è rappresentata dal "Manuale per l'ambiente" edito dall'Ufficio diocesano per il dialogo assieme all'Istituto De Pace Fidei. Sulla pagina Internet della Diocesi sono disponibili proposte per le celebrazioni liturgiche nel Mese del Creato e a livello diocesano sono ancora in calendario due appuntamenti:

- **venerdì 4 settembre** a Merano una preghiera ecumenica alle 20 nella chiesa evangelica in via Carducci 31.
- **Martedì 15 settembre** a Bressanone alle 18 una meditazione con Markus Moling partendo dalla prima stazione del sentiero spirituale verso San Cirillo (Sentiero dei santi d'Europa).

Punti fermi in ospedale

Sono state approvate le nuove linee guida dell'assistenza spirituale ospedaliera: costituiscono la base dell'organizzazione e delle attività concrete degli assistenti spirituali in servizio nei sette ospedali dell'Alto Adige.



Gli assistenti spirituali sono una presenza puntuale e preziosa per i pazienti in ospedale

Quello assicurato dagli assistenti spirituali negli ospedali di Bolzano, Bressanone, Merano, Brunico, Vipiteno, Silandro, San Candido (anche in tempo di Covid-19) è un servizio qualificato che nasce dalla collaborazione fra Azienda sanitaria provinciale e Diocesi di Bolzano-Bressanone e che incontra l'apprezzamento e la gratitudine dei pazienti e dei loro familiari. Nel suo **servizio in ospedale** l'assistente spirituale si occupa infatti di

- accompagnamento spirituale dei pazienti, compresi quelli gravi e terminali
- visite ai malati
- presenza in situazioni di crisi
- assistenza anche con riti religiosi (tra cui distribuzione della comunione, benedizione, unzione degli infermi)
- servizio anche a familiari e conoscenti del paziente con sostegno nei casi di emergenza e crisi
- sostegno nel momento del commiato in dignità
- accompagnamento nel lutto
- collaborazione con il personale ospedaliero, in particolare nelle questioni etiche e nella consulenza professionale ai volontari.

Concorso per accedere

Le linee guida aggiornate e pubblicate di recente disciplinano anche le **modalità di assunzione**, che avviene con bando di concorso: la Diocesi incarica donne e uomini (preti, diaconi, religiosi e religiose, laici) di svolgere l'assistenza spirituale in ospedale. Ogni posto libero viene messo a concorso, d'intesa con l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, che assume la persona come dipendente con inquadramento in base al contratto collettivo. Il profilo richiesto al candidato prevede:

- il diploma in studi teologici
- un tirocinio di assistenza spirituale ospedaliera di almeno 100 ore
- l'attestato di bilinguismo C1 o B2
- la formazione specifica di pastorale clinica, che può essere svolta anche in parallelo al servizio.

Superato il periodo di prova e la formazione specifica, il vescovo diocesano conferisce il mandato all'assistente spirituale nel corso di una celebrazione liturgica. "L'assistenza spirituale – spiegano gli stessi operatori – può essere richiesta dai pazienti, dai loro parenti, da persone loro vicine o dal personale ospedaliero, indipendentemente dalla loro religione

o visione del mondo. Noi stiamo accanto a tutte le persone con rispetto e attenzione e le sosteniamo nelle loro esigenze umane e spirituali. Con il nostro ascolto e dialogo accompagnamo la persona attraverso luci ed ombre e diamo spazio alle domande essenziali e sul senso della vita." Gli assistenti ospedalieri in Alto Adige sono attualmente 23, coordinati da Renate Torggler (ospedale di Bolzano) incaricata per la Diocesi.



Il vescovo Muser con la responsabile Renate Torggler durante una visita all'ospedale di Bolzano

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Anno LVI – Numero 8 – Settembre 2020

Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 7 ottobre 2020

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale?

Rivolgiti alla nostra redazione.